

Spazio

L'Italia a Madrid riparte dai lanciatori

La riunione preparatoria alla ministeriale Esa del 2019, si è svolta a Madrid e si è conclusa con la firma di due accordi che riguardano il nostro Paese: la dichiarazione congiunta per lo sfruttamento istituzionale di Ariane 6 e di Vega-C e il via libera all'installazione del telescopio Fly-Eye in Sicilia

MICHELA DELLA MAGGESA

È stata una riunione decisiva, quella che si è conclusa al Centro europeo di astronomia spaziale di Madrid. Presieduta dal ministro spagnolo della Scienza, dell'Innovazione e dell'Università, Pedro Duque, e partecipata dai ministri dell'Agenzia spaziale europea responsabili della attività spaziali, la riunione ministeriale intermedia Imm18 (preparatoria alla ministeriale Esa "Space19+") ha innanzitutto tracciato la strada alle azioni da intraprendere per l'Europa dello spazio e visto la firma a margine di importanti accordi che ci riguardano da vicino, a cominciare dalla dichiarazione congiunta dello sfruttamento istituzionale di Ariane 6 e di Vega-C. I firmatari (Italia, Francia, Germania, Spagna, Svizzera, a cui si aggiunge l'Agenzia spaziale europea) hanno espresso il loro pieno sostegno all'industria europea dei lanciatori, riconoscendo il vantaggio di unire la domanda istituzionale per i servizi di lancio per garantire un accesso allo spazio economicamente vantaggioso, conveniente, indipendente, affidabile e autonomo per l'Europa. Per l'Italia la dichiarazione ha un particolare valore strategico, dal momento che il nostro Paese partecipa a entrambi i programmi e ha un ruolo di primo piano nel Vega-C, evoluzione dell'attuale lanciatore Vega, prodotto per la gran

parte negli stabilimenti Avio di Colleferro. Rispetto alla versione attuale, il nuovo lanciatore, che debutterà il prossimo anno, consentirà di offrire prestazioni migliori, ad un prezzo competitivo, grazie alle nuove tecnologie implementate anche sui nuovi motori P120 e Zefiro 40. A Madrid, l'Esa e l'Agenzia spaziale italiana si sono inoltre accordate per proseguire la cooperazione relativa alla futura installazione del telescopio Fly-Eye sul sito di Monte Mufara, Sicilia. Il telescopio ad alte prestazioni sarà utilizzato per osservare sistematicamente e regolarmente il cielo con lo scopo di rilevare asteroidi in avvicinamento alla Terra che rappresentano una minaccia di collisione con il pianeta. "È stato un confronto proficuo per lo spazio europeo che consolida l'importanza del settore per l'Italia", ha commentato il capo della delegazione italiana alla ministeriale, Stefano Gualandris, consigliere del sottosegretario Giorgetti, coordinatore del Comitato interministeriale per le politiche spaziali, a Madrid, assieme al presidente dell'Asi, Roberto Battiston e al nuovo capo dipartimento del Miur per la Ricerca, Giuseppe Valditara. L'accordo sull'utilizzo dei lanciatori europei per i carichi istituzionali "è un'iniziativa di estrema rilevanza politica - ha sottolineato

L'Asas fa parlare della sfida SST

EVA DONELLI

La sorveglianza e il monitoraggio dello spazio sono dei servizi essenziali per proteggere le infrastrutture in orbita e per tenere sott'occhio le centinaia di detriti che l'uomo ha lasciato tra le stelle. Il tema promette evoluzioni interessanti e l'Italia potrà giocare un ruolo di primo piano in Europa nell'ambito del programma SST, promosso da Bruxelles. Quello del monitoraggio spaziale è un asset strategico e il nostro Paese ha le carte in regola, per avere un ruolo di *leadership*, ma servono investimenti, una migliore cooperazione e obiettivi comuni tra industria e

governo. Si è discusso di questo al convegno "Space surveillance & tracking (SST), un'opportunità strategica per l'Italia", organizzato dall'Asas. All'incontro, moderato dal presidente di Asas Lorenzo D'Onghia, hanno preso parte il presidente dell'Asi Roberto Battiston, il presidente dell'Inaf Nicolò D'Amico, il presidente sezione spazio di Aiad Giuseppe Aridon, il consigliere Aipas Roberto Aceti, il presidente del Ctna Cristina Leone, l'ex comandante del Centro sperimentale di volo (e attuale capo ufficio generale del capo di Sma) Mauro Lunardi, l'ad di Vitrociset Paolo Solferino e il cto di Telespazio Marco

Brancati. Il programma Space surveillance and tracking, nato da una decisione del Parlamento e del Consiglio europeo nel 2014, ha l'obiettivo di creare la capacità europea di Ssa (Space situational awareness), tramite l'individuazione e il monitoraggio di satelliti e detriti spaziali, l'identificazione di posizione e traiettorie, con la finalità di evitare rischi di collisione. Allo scopo di coordinare il progetto SST, nel 2014, è stato costituito il primo Consorzio europeo (con Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito) che, sfruttando gli assetti nazionali (radar, elettro-ottici e laser), è già in grado di fornire servizi iniziali di

Collision avoidance, re-entry e fragmentation. "L'ingresso dell'Italia nel consorzio SST era vincolato sin dall'inizio dall'aver la capacità di fornire dati all'Europa, in quanto questo è uno degli obiettivi dell'ente creato nel 2015 a livello europeo – ha spiegato l'ad di Vitrociset, Paolo Solferino – il settore è strategico per l'Italia, che è un Paese dove indubbiamente ci sono delle capacità tecnologiche rilevanti". Per Mauro Lunardi, "la Ssa in futuro sarà essenziale per il business, sia militare sia civile e quello che può fare l'Italia è sicuramente investire".



Battiston – che mostra l'unità d'intenzione dei Paesi firmatari, a cui si aggiunge la Commissione europea, che da sola acquisterà più di 20 lanci nel prossimo Ffp 2020-2027. È un messaggio – ha aggiunto il presidente – molto forte nei confronti degli altri Paesi che si contendono il mercato mondiale dei servizi di accesso allo spazio, in particolare degli Stati Uniti, dove vige il Buy American". Al di là di questi due accordi che vedono l'Italia (terzo Paese contributore dell'Esas) protagonista, la proposta decisa a Madrid in vista del prossimo Consiglio ministeriale Esas, che si terrà a novembre del prossimo anno a Siviglia, contiene una mappa per l'Esas e per l'Ue per continuare a finanziare e ad attuare i programmi spaziali in Europa in maniera sostenibile ed efficiente ed offre una visione per il funzionamento interno dell'agenzia per adeguarsi al cambiamento di paradigma che si sta verificando nel settore spaziale. Infine, ma non meno importante – sottolinea l'Agenzia spaziale europea – contiene la proposta del direttore generale dell'Esas, Jan Woerner, per i programmi spaziali che saranno attuati dopo il 2019. Tra le più importanti decisioni che gli Stati membri dovranno affrontare a Space19+, quella di rendere l'Europa centrale nella nuova era di esplorazione spaziale globale (avanti

verso la Luna e oltre, fino a Marte, spiega Esas), lavorando con gli attuali e con nuovi partner (come la Cina); collaborare con l'industria per ottenere crescita economica e benefici per la società nei tradizionali settori di applicazione, come pure nel nuovo settore emergente della sicurezza spaziale, e rinforzare gli *spin-in* e *spin-off* dell'innovazione tecnica. Per quanto riguarda la collaborazione oramai consolidata con gli Usa, basata su sviluppi comuni, a Siviglia si cercherà di garantire la continuità e l'evoluzione della componente spaziale del programma Copernicus e delle attività di ricerca e sviluppo nel settore della navigazione, che saranno viste come precursore per la prossima generazione del sistema Gnsas europeo. Per quanto riguarda la politica e gli aspetti normativi infine, la volontà espressa a Madrid è quella di rafforzare la politica industriale dell'Esas per permettere decisioni più rapide e processi più snelli, tagliati su misura per tipo attività o progetto. Oltre a questo, è importante stabilire delle priorità in materia di sicurezza spaziale per consentire mercati futuri.